lamezia WEB
Web Portal
IL PORTALE DELLA CITTÀ DI LAMEZIA TERME

30 novembre 2011

Capusutta, non solo un laboratorio ma un esempio di civiltà e integrazione

Un'esperienza sconvolgente. Una rivoluzione. Questo è stato "Capusutta", il laboratorio teatrale guidato da Marco Martinelli che ha permesso a 34 bambini e giovani rom non solo di salire per la prima volta su un palco da protagonisti, ma sperimentare cosa significa integrazione e tolleranza. E sì perchè il laboratorio voluto dall'ex assessore Grasso è stato questo: un esempio di civiltà e di accoglienza. Qualità dimostrate dai ragazzi "italiani" che hanno vissuto insieme ai ragazzi rom nove mesi di gioco, lavoro, divertimento, paure e speranze.

I ragazzi rom hanno preso parte al laboratorio tenuto dal regista di fama internazionale Marinelli e dai ragazzi di "Punta Corsara" di Scampia, grazie ai volontari dell'associazione "La Strada", in particolare Rosy De Sensi, Graziella Perri, Irene Cimino e Sabrina Cretella, che hanno seguito e accompagnato i giovani rom in questa avventura.

«Capusutta è stata un'esperienza straordinaria per tutti, che non si era mai verificata prima – ha spiegato Rosy De Sensi – ha rappresentato una svolta, arrivata in un particolare momento storico, che vede i rom rifiutati e allontanati da tutti. L'accoglienza dimostrata dai ragazzi "italiani" che hanno partecipato al laboratorio nei confronti dei rom è stata straordinaria. Li hanno accolti, ci hanno giocato, si sono divertiti insieme. Per questo li vorrei ringraziare uno per uno. Hanno dimostrato un grande senso civico e di integrazione. Il laboratorio è stato un luogo di partecipazione, dove i pregiudizi non sono esistiti: in una città dove le cose sembra che non possano cambiare, qui sono cambiate. Questo anche grazie al lavoro volto da Martinelli e dai "Corsari", che sono stati dei veri e propri educatori, e che hanno posto le condizioni per garantire un percorso che è sostenibile: si sono creare infatti esperienze positive, che sicuramente vanno a sostituirsi all'immaginario negativo diffuso. Specie se consideriamo gli ultimi episodi che si stanno verificando in città, dove alcuni cittadini che non li vogliono come vicini di casa».

"Capusutta" è stato infatti qualcosa in più che un semplice laboratorio teatrale: è stato un intervento socio-educativo, e non solo per i rom ma anche per gli "italiani".

«Noi crediamo che l'integrazione si debba fare a piccoli passi – ha aggiunto la volontaria – e questo è stato un piccolo ma importantissimo passo. I "Corsari" e Martinelli hanno coinvolto i giovani a 360 gradi, non si sono infatti limitati ad andare nelle scuole e invitarli a partecipare al laboratorio, ma hanno frequentato i posti dove erano i giovani. La stessa cosa hanno fatto per i rom: sono stati più volte nel campo, hanno conosciuto i loro genitori, hanno giocato con loro a Scordovillo. Hanno instaurato una relazione splendida, che è andata oltre il semplice laboratorio. Questo ha permesso ai bambini rom di sentirsi integrati, parte di un unico gruppo. E non diversi».

Il laboratorio "Capusutta" ha preso il via nove mesi fa e ha impegnato 65 ragazzi, di cui 34 rom, che una volta a settimana hanno provato per allestire lo spettacolo "Donne in Parlamento", andato in scena domenica e lunedì scorsi al teatro Politeama. Le due serate, che hanno registrato il tutto esaurito, hanno registrato la presenza, anche in questo caso storica, di molte famiglie rom che per la prima volta nella loro vita sono entrate in un teatro.

«La cosa che ci ha sconvolto – ha sottolineato Rosy De Sensi – è che Martinelli e i "Corsari" non hanno riservato i posti per le varie "personalità", ma hanno accolto allo stesso modo i genitori dei ragazzi italiani così come quelli dei bambini rom. Hanno creato così un'atmosfera giocosa e soprattutto alla pari».

Insomma, un'esperienza indimenticabile, soprattutto per i ragazzi rom che per la prima volta non hanno fatto da cornice ma sono stati loro i veri protagonisti. Bambini e ragazzi rom che non dimenticherranno mai i loro nomi scritti sui manifesti dello spettacolo: non lo dimenticherrano i quattro ragazzi più grandi, Pamela, Luciano, Ornella e Immacolata, così come non lo scorderanno mai i piccoli Martino e Alessandra Mara, che hanno appena sei anni, e che si sono emozionati la prima volta che sono entrati al Grandinetti, al punto da scoppiare in lacrime. Ora l'intero gruppo si sta preparando per andare a Roma, dove il 16 dicembre si esibirà al teatro "Valle", grazie anche all'Amministrazione comunale che ha mantenuto la promessa di sostenerli. Anche questa sarà un'avventura, che di certo rimarrà impressa nei loro cuori.

Luigina Pileggi